

IL DECRETO Sostegno al fondo Atlante

Aiutino alle banche:
dopo i mutui, espropri
facili alle imprese

• PALOMBI A PAG. 10

Il governo vuole espropri facili pure sulle imprese

Dopo le case, il prossimo decreto consentirà ai creditori di prendersi pure i beni delle aziende senza passare dal giudice: norma ad hoc per Atlante

Il fondo salva-banche
Recuperare le garanzie
rapidamente fa salire il
prezzo delle sofferenze
(ma fallire i debitori)

» MARCO PALOMBI

Il fondo salva-banche Atlante - quello in cui metteranno soldi i principali istituti italiani, Fondazioni bancarie, assicurazioni e Cassa depositi e prestiti - sta per partire e per farlo ha bisogno di nuovi strumenti rapidi di recupero crediti che il governo infilerà in un decreto: in pratica, dopo averlo fatto sui mutui casa, l'esproprio rapido riguarderà pure i beni d'impresa.

PER CAPIRE serve qualche dato. Gli obiettivi del fondo sono due: dare capitali a quelle banche (Pop Vicenza e Veneto per prime) che ne hanno bisogno, ma rischiano di non trovarli sul mercato; occuparsi delle sofferenze, cioè i crediti che le banche non riescono a incassare. I 6 miliardi di dotazione dovrebbero essere divisi così: tra i due e i tre agli aumenti di capitale e il resto per sgravare qualche banca dei crediti decotti. E qui si aprono una serie di problemi. Intanto i soldi sono pochi per la dimensione del problema, specialmente se Atlante dovrà occuparsi come si vocifera (magari con una partecipazione di minoranza) anche delle 4 "salvate" a novembre: Marche, Etruria, Carife e Carichieti.

Lo scoglio vero, però, sono le sofferenze: quelle lorde all'ultima rilevazione sono 196 miliardi, già svalutate a bilancio al 42% in media (83,4 miliardi di sofferenze nette). Il problema è che - per gli istituti che devono venderle (in genere a fondi speculativi che

poi recuperano quel che possono dai crediti bolliti) - il loro prezzo di mercato non è certo il 42%: si aggira tra il 15 e il 20% facendo una media dei vari tipi (sofferenze recenti o vecchie, con garanzia o senza). Chi vendesse al 20%, però, ovviamente dovrebbe coprire la perdita e molte banche non sono nelle condizioni di farlo.

E QUI ARRIVA Atlante, la cui *mission* è comprare a prezzi meno punitivi: 30-35%. Solo che Intesa, Unicredit, Cdp etc non vogliono certo perderci e quindi hanno bisogno di recuperare le garanzie sottostanti alle sofferenze e farlo il prima possibile: più veloce è il recupero, più alta è la probabilità di guadagno e dunque il valore di mercato delle sofferenze. Il governo - che fa finta che questa sia una iniziativa privata - risponde con l'apposito decreto: all'interno, raccontano fonti qualificate, dovrebbe trovare spazio l'esproprio rapido già imposto a chi ha un mutuo casa grazie a una direttiva europea.

In sostanza le banche potranno impadronirsi del bene dell'impresa posto a garanzia di un credito senza passare da un giudice, tagliando così i tempi di recupero in maniera significativa (da 4 anni a meno di uno, sostiene l'Ansa). Il problema è che sottoporre a questo trattamento aziende che magari ancora tirano avanti sperando di salvarsi significa farle fallire all'istante.

Il problema è che il pastrocchio Atlante - che è una cosa ben diversa da una *bad bank* pubblica (la via scelta nel resto d'Europa prima del *bailin*) - è una coperta assai corta: se la tiri dal lato delle banche, sperando di salvarle, scopri qualcun altro, cioè cittadini e imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

